

Claudio Risé

# La scoperta di sé



SAN PAOLO



*I protagonisti di questo libro non sono le malattie, i disagi psicologici, le loro possibili cause, o le proteste e richieste al “sistema” di cambiare la situazione. È infatti sì un libro di psicologia, ma diverso. Il lamento non abita qui, e neppure la meticolosa descrizione dei guai.*

*La scena è un'altra.*

*Questo è un libro non sulle debolezze, ma sulle forze. Le energie che l'essere umano può trovare dentro di sé, da sempre, per uscire dalle difficoltà, crescere e affrontarle. E sui diversi modi che nel corso dei secoli sono stati riconosciuti e messi a punto per farlo, scoprendo le risorse della propria personalità e sviluppandole in un'esistenza il più possibile felice e realizzata.*

**Claudio Risé** è psicoterapeuta, giornalista, già docente di Scienze sociali alle Università di Trieste/Gorizia, Insubria (Varese) e Bicocca (Milano), e cofondatore della Scuola di formazione junghiana LISTA, Milano. Al centro della sua ricerca sono la psicologia maschile, la figura paterna (*Il padre, l'assente inaccettabile*, San Paolo 2003, tradotto, come altri suoi libri, in molti paesi europei e in Brasile) e i disturbi della società industriale dei consumi (*Sazi da morire. Malattie dell'abbondanza e necessità della fatica*, San Paolo 2016). Con F. Borgonovo ha pubblicato *Vita Selvatica* (Lindau 2017). Nei suoi lavori sono determinanti la forza ispiratrice dell'archetipo del Mondo Selvatico (*Il maschio selvatico/2* e, con M. Paregger, *Donne Selvatiche*, entrambi San Paolo 2015) e quella strutturante del dono (*Felicità è donarsi*, San Paolo 2014; *Il Padre. Libertà. Dono*, Ares 2013). Il suo sito è: [www.claudio-rise.it](http://www.claudio-rise.it). Conduce per "Io Donna" il blog: psiche lui.

---

In questo libro si parla delle energie che l'essere umano può trovare dentro di sé, da sempre, per uscire dalle difficoltà, crescere e affrontarle. E dei diversi modi che nel corso dei secoli sono stati riconosciuti e messi a punto per farlo, scoprendo le

risorse della propria personalità e sviluppandole in un'esistenza il più possibile felice e realizzata.

Un'impresa iniziata in Occidente più di 2500 anni fa, non da psicologi (che ancora non esistevano come tali), ma da filosofi, matematici, scienziati. I quali videro tutti, fin dall'inizio, che il benessere e lo sviluppo fisico, psichico e spirituale dell'uomo comincia dentro di sé, nel graduale riconoscimento delle proprie personali forze, energie e vocazioni. È dal riconoscersi, trovarsi e diventare chi a livello profondo già siamo che nasce la realizzazione personale, nostra e di chi ci sta intorno.

In questo libro si parla di questo percorso, che dal secolo scorso, per iniziativa soprattutto dello psicologo analista Carl Gustav Jung, è stato chiamato "processo di individuazione". Ad animarlo, figure e immagini che prima ancora della psicologia appartengono al teatro, ai riti religiosi, alle arti, alle narrazioni mitiche o romanzesche dell'umanità. Compagno così i temi della maschera-Persona che mostriamo agli altri, dell'Io che conduce l'intero processo, dell'Ombra in cui ricacciamo gli aspetti più inquietanti, dell'Anima che sostituisce il potere con la grazia, del Sé che ispira e conclude l'intero sviluppo.

Claudio Risé

# La scoperta di sé

*I sentieri dell'individuazione*



Progetto grafico: Gianni Camusso / On Graphics

In copertina: *Donna con maschera*,

Lorenzo Lippi (1606-1665).

Angers, Museo delle Belle Arti.

© Getty Images

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2018

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

[www.edizionisanpaolo.it](http://www.edizionisanpaolo.it)

*Prima edizione digitale aprile 2018*

eBook realizzato da [www.punto-acuto.it](http://www.punto-acuto.it)

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore. È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

ISBN edizione epub 978-88-922-0627-4

# INDICE

## *Premessa*

### Capitolo I

#### LA RICERCA DI SÉ IN EPOCA CLASSICA

Delfi: conosci te stesso

La psiche e la ricerca religiosa

Pensiero greco e ambiente divino

Lo Spirito e le sue forze

L'unione degli opposti, la trasformazione e la malattia

I desideri che ammalano e l'ignoranza guaritrice

Il rapporto medico-paziente nella conoscenza di sé

Gli strumenti: l'esame di sé

L'esperienza della vergogna e la spinta al cambiamento

Pianificazione della giornata, retrovisione, giudizio

### Capitolo II

#### L'INDIVIDUAZIONE NELLA MODERNITÀ E LA PSICOANALISI

Modernità e individuazione. Le influenze della tecnica

L'individuazione nel pensiero scientifico

La psicoanalisi e l'individuazione

Multiformità e movimento della psiche

Freud e la scomposizione dell'uomo dell'Ottocento

Il processo di individuazione

Le immagini nel processo d'individuazione

Il movimento dell'individuazione: la conversione

Individuazione e fisica moderna

Il caos e i suoi sentieri

Autorganizzazione e istinto di guarigione

I sonnambuli e l'autorganizzazione del caos

Hermes-Mercurio: il dio della comunicazione

L'istinto di guarigione della psiche

Dal mondo naturale al piano trascendente

### Capitolo III

#### LA RELAZIONE COL MONDO: LA PERSONA, E LE SUE MASCHERE

Persona e flessibilità

La Persona e l'iniziazione alla società

Il preadolescente dall'angelo al diavolo in Sud Tirolo

Allestimento della Persona e uscita dall'infanzia

Persona e identificazioni

I modelli di Persona dell'adolescente

Persona e invadenze mediatiche

Persona carente e infantilismo

Persona guardiano della soglia

Comunicare, rivelare o nascondere

Persona e inconscio collettivo

La Persona come lo vicario

Le critiche alla Persona

Costruzione della Maschera: l'esterno e l'interno

Senza persona. L'uomo del gregge e il cane di fuoco di Friedrich Nietzsche

### Capitolo IV

#### I VOLTI DELLA PERSONA: LA PERSONA-MASCHERA NEL MITO, NELLA



## LETTERATURA, NELLE RELIGIONI

La Persona come vestito: il Re nudo

I sogni di nudità nelle varie parti del corpo: la testa

L'abbandono della Persona: Francesco d'Assisi

*Disordine e dolore precoce* di Thomas Mann

L'aspetto esterno della Persona: *Il giovanotto ricco* di Fitzgerald

## Capitolo V

### L'IO

L'io non è un oggetto

L'io e la libertà

Io e Sé: il caso di Zaccheo, capo dei pubblicani

Io, e l'Anima cacciata nell'Ombra: il professor Unrat e l'Angelo Azzurro

L'io e le altre figure dell'individuazione

Io e Sé

Gli alti e i bassi della coscienza: mania e depressione

Euforia, depressione e riduzione delle esperienze naturali

Il tempo della coscienza nell'individuazione

La dinamica del processo d'individuazione contro la ciclicità psichica

La rinuncia dell'io alla centralità

## Capitolo VI

### L'IO E I SUOI PERSONAGGI NELLA VITA, NEI SOGNI, NEL MITO E NELLA LETTERATURA

Il soldato semplice e il Quartier Generale

L'io del giovane David Balfour

L'io e la sua volontà: l'immagine di Ulisse

Tonio Kröger e la mediazione tra Nord e Sud

L'lo secondo Carlo Emilio Gadda

## Capitolo VII

### L'OMBRA

La formazione dell'Ombra

Il confronto tra l'lo e l'Ombra. Romano Guardini e "lo spirito che segue"

L'Ombra nel sacco

Resistenze al mutamento e formazione dell'Ombra

L'Ombra come rimosso

L'Ombra e la morte

Cambiamento e protesta infantile: la neotenia umana (debolezze e opportunità)

L'Ombra della modernità: il mito della trasparenza e la negazione dell'Ombra

Conformismo, autoritarismo, depressione

## Capitolo VIII

### L'OMBRA NELL'ATTUALITÀ, NEI SOGNI, NEL MITO, NELLA LETTERATURA E NELLE RELIGIONI

L'Ombra trasgressiva del femminile Intatto

L'Ombra del femminile nel maschio: la divorante Perla, in Aldous Huxley

H. C. Andersen: perdere l'Ombra

L'Ombra in *Morte a Venezia* di Thomas Mann

L'immagine del dottor Henry Jekyll e del signor Hyde

Dorian Gray e il suo ritratto

L'Ombra violenta del maschio: Caino

Il sacrificio e il capro espiatorio

Caino e la nascita della guerra

L'intervento del terzo nel confronto con l'Ombra

I colori dell'Ombra

Quando nell'Ombra è la luce: Paolo di Tarso

Dopo l'Ombra

## Capitolo IX

### ANIMA

Anima: la grazia e la potenza

Otello e il rifiuto della grazia

L'Anima e l'ingresso nel tempo

L'Anima e il ricordo

Proust: la profonda realtà dell'immagine

Inutile Anima

Anima e senso della vita

La Vergine nel mondo classico: Anima e verità

Maria, la Beata Vergine del Cristianesimo

L'Anima fra materialità e Spirito

Attaccamento alla ricchezza e follia

L'Anima e l'avversione al denaro e al possesso: la Donna Selvatica

L'uso della ricchezza e il gesto di Maria di Betania

L'Anima e l'eccedenza

Bisogno e desiderio

Un colpo di teatro: la perdita della madre

L'Anima ispiratrice: la Musa

Negazione dell'Anima e depressione

Anima e mistero

Anima, natura, libertà e volontà

## Capitolo X

### I VOLTI DELL'ANIMA: L'ANIMA NEL MITO, NELLA STORIA, NELLA LETTERATURA, NELLE RELIGIONI

Anima e Animus

L'Innominato scopre l'Anima

L'Anima moderna si spegne, di A. Savinio

L'Anima nuova e quella regressiva alla Tavola Rotonda di Artù

Ginevra e la fanciulla che ride

L'Animus stupratore: l'altro volto di Parsifal

L'Anima nel Cantico dei Cantici

## Capitolo XI

### SÉ

Il Sé, esperienza della totalità: le forze dell'origine e della fine

Sé e inconscio collettivo

*La Tempesta* e la conquista del Sé in Shakespeare

L'unione degli opposti: il matrimonio tra Miranda e Ferdinando

La qualità del perdono

## Capitolo XII

### IMMAGINI DEL SÉ NEI SOGNI, NEL MITO, NELLE RELIGIONI

Jung: il sogno di Liverpool

Giovanni: la città dell'Apocalisse

Il percorso interiore verso il Sé

Regno di Dio ed Eucarestia: l'incorporazione del Sé

L'immagine del santuario o della cattedrale

Il Sé come immagine divina

## *Conclusione*

## *Indice dei nomi*



*A mia moglie Moidi Paregger,  
preziosa ispiratrice e compagna  
in questo viaggio dell'anima  
e della vita.*

## PREMESSA

I protagonisti di questo libro non sono le malattie, i disagi psicologici, le loro possibili cause, o le proteste e richieste al “sistema” di cambiare la situazione. È infatti sì un libro di psicologia, ma diverso. Il lamento non abita qui, e neppure la meticolosa descrizione dei guai.

La scena è un'altra. Questo è un libro non sulle debolezze ma sulle forze. Le energie che l'essere umano può trovare dentro di sé, da sempre, per uscire dalle difficoltà, crescere e affrontarle. E sui diversi modi che nel corso dei secoli sono stati riconosciuti e messi a punto per farlo, scoprendo le risorse della propria personalità e sviluppandole in un'esistenza il più possibile felice e realizzata. Un'impresa iniziata in Occidente più di 2500 anni fa, non da psicologi (che ancora non esistevano come tali), ma da filosofi, poeti, matematici, scienziati. I quali videro tutti, fin dall'inizio, che il benessere e lo sviluppo fisico, psichico e spirituale dell'uomo, comincia dentro di sé, nel graduale riconoscimento delle proprie personali forze, energie e vocazioni. È dal riconoscersi, trovarsi e diventare chi a livello profondo già siamo che nasce la realizzazione personale, nostra e di chi ci sta intorno.

In questo libro si parlerà di questo percorso, che dal secolo scorso, per iniziativa soprattutto dello psicologo analista Carl Gustav Jung, è stato chiamato “processo di

individuazione". Ad animarlo, Figure e immagini che prima ancora della psicologia appartengono al teatro, ai riti religiosi, alle arti, alle narrazioni mitiche o romanzesche dell'umanità. La maschera-Persona che mostriamo agli altri, l'Io che conduce l'intero processo, l'Ombra in cui ricacciamo gli aspetti più inquietanti, l'Anima che sostituisce il potere con la grazia, il Sé che ispira e conclude l'intero sviluppo.

Buona lettura.

## Capitolo I

### LA RICERCA DI SÉ IN EPOCA CLASSICA

*Vibrare noi per cose alte.  
Tutto il problema educativo è qui.*  
(Lorenzo Milani)

*Alla radice di tutto sta l'atto  
col quale accetto me stesso,  
acconsento ad essere quel che sono,  
avere le qualità che ho,  
stare nei limiti tracciati.  
Ciò non significa  
rinunzia alla tensione verso l'alto.*  
(Romano Guardini<sup>1</sup>)

Malgrado molti clamori e vanterie, nell'insieme l'uomo non sa ancora molto di sé. Nel corso dei secoli, ha accumulato un discreto livello di conoscenza su ciò che più gli premeva di conoscere: la propria struttura fisica, e le possibilità di curarla e renderla più forte. Sa però ancora pochissimo della propria psiche, sia in quanto specie umana, che ancor più a livello personale. Ad esempio dove in particolare si trovi un suo strumento fondamentale, la coscienza, rappresenta oggi uno dei puzzle più difficili per le neuroscienze, impegnate come tutte le scienze naturali a

localizzare e misurare ogni cosa, ma in affanno quando si tratta di aspetti più sottili, non quantificabili e traducibili in misure e luoghi precisi.

La natura umana è del resto un ambito investigato solo da un tempo ancora relativamente breve (poco più di un paio di millenni), e per quanto ne sappiamo in zone abbastanza ristrette del mondo. Per lunghe epoche l'uomo è stato impegnato a vivere e a farsi spazio nel mondo vivente, e non si è posto troppe domande su chi fosse. Era più urgente e vitale cercare buoni rapporti con le forze che istintivamente percepiva come molto più potenti di sé: quelle della natura primordiale, e quelle dell'origine della vita e della morte, che ha interpretato come dèi, e come progenitori e antenati.

È in questo ambito religioso (da *re-ligo* = metto insieme, collego) che prende forma il bisogno di «conoscere se stessi» e lo sviluppo di pensiero e di pratiche di vita che lo accompagna. Si tratta di costumi, riflessioni e pratiche che avevano per oggetto l'uomo, le vicende della vita e delle forze che lo dirigevano o condizionavano.

## **Delfi: conosci te stesso**

In età classica greca (più di cinque secoli prima di Cristo, un tempo relativamente breve rispetto alla lunga storia dell'umanità) l'iscrizione *gnothis eautòn* (conosci te stesso) era già da tempo scolpita sul tempio della città di Delfi dedicato ad Apollo.

Conosci te stesso era dunque la prima risposta che riceveva ogni fedele che vi si recava per consultare il sacerdote-oracolo del dio: l'invito a sviluppare prima di tutto la conoscenza di sé. La risposta al quesito (qualunque esso fosse) posto al sacerdote del dio passava, prima, dall'investigare se stessi. Siamo innanzitutto noi l'oggetto di ogni sapere, di ogni nostra domanda.

È attraverso la conoscenza di noi stessi che troviamo ogni risposta, anche quando vogliamo conoscere cose riguardo ad altri e al mondo esterno. Perché noi e il mondo, microcosmo e cosmo, riflettiamo ognuno l'immagine dell'altro, in costante rapporto e trasformazione.

L'oracolo di Delfi, come il cinese *I Ching*, o la preghiera in ogni religione, rimanda all'ascolto di noi stessi, che diventa a sua volta ascolto del mondo esterno e dei suoi innumerevoli messaggi. Ogni sapere costituito è sempre una trascrizione, più o meno approssimativa e provvisoria, di fenomeni che riguardano noi e contemporaneamente il mondo in cui ci troviamo.

La risposta ad ogni domanda è sempre dunque passata innanzitutto dalla conoscenza di sé, a Delfi, sacra ad Apollo, dio solare della luce della coscienza, come in ogni altro luogo di investigazione della realtà. Già allora, e per molto tempo dopo, la ricerca di sé ha unito la ricerca religiosa e quella scientifica. La vita umana, infatti, avviene nell'ambito dei fenomeni naturali, ed è retta dalle stesse forze nel cui ambito avvengono gli altri fenomeni del «mondo-della-vita», come lo chiamerà nel novecento il

filosofo Edmund Husserl, fondatore della fenomenologia. La ricerca sull'umano tiene insieme e collega fin dall'inizio ricerca psicologica, ricerca religiosa e ricerca scientifica sui fenomeni del vivente.

È con questa funzione che anche nelle altre antiche civiltà a noi note gli dei, non solo il greco Apollo, hanno accompagnato nei vari continenti l'uomo in questo percorso. Furono però i greci, con il loro particolare sviluppo della razionalità e del suo procedere dialettico nell'investigare la realtà, a chiarire come avviene la conoscenza di sé, e l'incontro in questo percorso dell'uomo in ricerca con il piano sovrapersonale, divino.

## **La psiche e la ricerca religiosa**

Nel dialogo di Platone *Alcibiade* è Socrate, il maestro di Platone e Aristotele a chiedere ai discepoli: «Siamo poi sicuri di aver ben capito cosa significa questo “conosci te stesso?”». E agli allievi che chiedono spiegazioni sulle sue perplessità, Socrate ricorda allora che per conoscere se stessi è necessario un occhio capace di vedere e uno specchio che rifletta l'immagine. E che per ottenere un'immagine pura e brillante occorre dirigere «la nostra anima a tutto ciò che è divino, Dio e la coscienza»<sup>2</sup>. Non si tratta insomma di una riflessione egoriferita, chiusa in noi stessi, ma di un processo di conoscenza che ci apre agli altri e al mondo circostante, e viene illuminato dalla sua origine divina.



Attore centrale dell'attività di conoscere se stessi è l'anima. Che in greco viene chiamata *psyké*, psiche. È lei che, volgendosi verso l'alto e ricevendone la luce, entra in contatto con il mondo divino che ci mostrerà, come in uno specchio, il mondo attorno e noi stessi<sup>3</sup>.

È per questo che anche nel percorso laico che oggi nella psicoanalisi conduce alla conoscenza (e quindi allo sviluppo e trasformazione) di se stessi, l'analizzando, commentando in seduta le immagini che compaiono nei sogni che ne parlano, afferma spesso di provare un sentimento di sacralità. Anche quando (nella gran parte dei casi) non ha alcuna familiarità con riti e pratiche religiose. Il processo di riconoscimento di sé, se condotto con consapevolezza da parte di chi lo accompagna (in questo caso l'analista), si muove infatti nell'ambito del sacro, in quanto ha necessariamente a che fare con la dimensione transpersonale, divina, che va al di là dell'Io individuale.

La coscienza umana, da sola, non può conoscersi. Il fondatore della psicologia analitica, Carl Gustav Jung, usava ripetere: «Non si può spiegare la psiche con la psiche». Occorre un Altro per riflettere la psiche personale, questa attività dell'anima individuale.

Questo Altro è stato identificato nei secoli con Dio, in quanto rappresentante della totalità della realtà personale e transpersonale. Per questo il diventare se stessi, processo di conoscenza e trasformazione di sé, è da sempre percepito come un'attività che ha a che fare con il sacro. Si realizza infatti in gran parte in un ambito sovrapersonale

che va al di là dell'Io, e in tutte le culture è identificato come divino. Perché si possa svolgere, il diventare se stessi richiede l'atteggiamento di rispettoso e partecipante ascolto qualificato come *numinoso*, attributo del sacro<sup>4</sup> per il suo suscitare partecipazione e devozione in chi lo sperimenta.

Ciò è noto da sempre, anche se nella modernità è stato negato e rimosso fino agli anni '90 del secolo scorso, quando cominciarono a manifestarsi i primi sintomi di crisi nel processo di secolarizzazione, di allontanamento di Dio dalla vita dell'uomo<sup>5</sup>.

## **Pensiero greco e ambiente divino**

Il pensiero su cui poggia la razionalità occidentale ha radici profonde e lontane, nutrite alla sua formazione dalla musica del poeta Orfeo e dai calcoli del filosofo e matematico Pitagora, amante a sua volta delle misure precise scandite dalle melodie orfiche e dalle regole armoniose della vita buona. Tutto molto lontano dalle prevalenti cacofonie e rumori disordinati dell'attuale civiltà dei consumi e dei diritti smisurati, rivendicati senza poesia e senza amore. Quella era infatti una razionalità ben consapevole dei limiti dell'uomo, e del suo costante bisogno di ispirarsi alla bellezza e alla luce ordinata della divinità, indispensabile ad illuminare la coscienza umana.

«Ha vita piena chi sa indagare, e non desidera danni altrui o azioni ingiuste, ma è intento a contemplare l'ordine della natura immortale e da dove origini, e in che modo»<sup>6</sup>,

spiegava Euripide. L'attività pratica, pensava il drammaturgo greco più vicino a Pitagora, non basta: solo innalzandosi oltre gli interessi e contemplando le cose che vanno al di là dell'immediato si ha la pienezza della felicità.

È da quei secoli che compare l'idea di dover fare qualcosa per la propria anima, che deve essere conosciuta per essere migliorata. Come spiega questo altro frammento della tradizione orfico-pitagorica, cui si ispirarono gli stessi Platone e Aristotele: «Non considererò mai beato chi avendo una vita immune da disgrazie non si curi di dar nulla di bello e buono alla sua anima»<sup>7</sup>.

All'anima, alla psiche di cui vedremo in questo libro le possibilità di azione e trasformazione su di noi e la nostra vita, dobbiamo attenzione e cura. È questa l'idea che nasce (da Orfeo) con i Misteri Orfici, cui appartiene questo frammento:

*«Si unirono e dopo si separarono  
e andarono ciascuno là  
da dove era venuto:  
il corpo alla terra,  
lo spirito verso l'alto»*<sup>8</sup>.

## **Lo Spirito e le sue forze**

Nell'immagine sopra riportata compare (dopo la psiche) un'altra componente dell'uomo e del processo di conoscenza e realizzazione di sé: lo Spirito, il pneuma, più distante dagli aspetti psicologici propriamente umani e più

vicino alla dimensione transpersonale, trascendente, capace di comunione con le altre forme di vita, e con la totalità, vissuta come divina. Questo elemento, spesso rappresentato dall'immagine del vento, che come dice l'evangelista Giovanni «non si sa da dove viene e dove va» (Gv 3,8), è quello che porta nel processo di conoscenza di sé la spinta dinamica al cambiamento e trasformazione della personalità.

È la comparsa dello Spirito, ispiratore della ricerca di senso dell'esistenza, a fornire all'uomo, da sempre, una spiegazione della collaborazione durante la vita tra corpo, anima e lo spirito stesso, e della successiva separazione, nell'esperienza della morte, degli elementi pesanti da quelli più sottili. Precisando in questo modo appunto il senso della vita: l'essersi dedicati al bello e al buono nella vita offrirà una condizione felice dopo la morte all'anima che si è evoluta in questa esperienza di conoscenza e trasformazione.

Come ci dice il filosofo pitagorico Ione di Chio:

*«Così l'uomo che si è segnalato per valore virile e riserbo anche da morto gode una vita beata con la sua anima»<sup>9</sup>.*

Con la manifestazione dello Spirito, e la dinamica da esso impressa nel processo di conoscenza di sé, compaiono anche nel pensiero, nei sogni e nell'esperienza umana le immagini proprie della letteratura apocalittica: il movimento verso il basso e quello verso l'alto, la discesa negli abissi degli inferi e la salita al cielo, premio della

propria virtù e delle conoscenze acquisite durante la vita buona.

## **L'unione degli opposti, la trasformazione e la malattia**

È l'anima impregnata di Spirito che mette in contatto questi poli opposti dell'alto e del basso, nutrendosi con l'energia psichica prodotta dalla loro contrapposizione e incontro. Mentre lo Spirito rappresenta il grande magnete verso il quale si dirige l'intero processo.

La congiunzione degli opposti (*coniunctio oppositorum*) è la modalità attraverso cui il processo si realizza<sup>10</sup>. Ognuno dei poli infatti, materia-spirito, vita-morte, luce-ombra, bene-male, è messo in contatto con il suo opposto dall'anima, mossa dalla forza dinamica dello Spirito. L'individuo, anziché fossilizzarsi sulla propria posizione, viene così portato a una posizione nuova, rappresentativa di tutte le forze in campo, che dà quindi luogo a una trasformazione nella persona.

Una delle più importanti manifestazioni di congiunzione degli opposti è quella della malattia. In essa sono attive (tra le altre) le opposizioni tra corpo e anima, materia e spirito, caldo e freddo, vita e morte. La malattia, come ogni evento della vita, ha il compito di suscitare nuove energie attraverso il contatto tra poli opposti. Queste nuove forze, che si manifestano ad esempio nella febbre, inducono cambiamenti e trasformazione nel corpo e nella psiche personale.

Le due opposizioni fondamentali sono quella tra corpo e anima, e tra vita e morte. Il corpo nell'infezione o nel dolore diventa in qualche modo più fragile e leggero e può finalmente aprirsi a esperienze più sottili, che gli consentono di percepire sensazioni diverse da quelle elementari del riempimento e della soddisfazione, cui si era fino allora limitato.

Lo scrittore Ernest Hemingway, dopo aver ricevuto ferite in tutto il corpo a 18 anni da una granata austriaca sul fronte italiano, dove era arrivato in una situazione di pressoché totale inconsapevolezza della vita, ricevette moribondo l'estrema unzione o benedizione impartita velocemente dal cappellano ai soldati morti o moribondi. Strappato miracolosamente alla morte, considerò sempre un battesimo quell'episodio appannato dalla febbre, facendone l'inizio della sua tormentata storia religiosa<sup>11</sup>.

Galeno, il più famoso medico dell'antichità greco-romana, diceva che le ferite sono le «finestre del corpo», con le quali esso vede e comunica con il mondo esterno.

In tutte le esperienze di unione degli opposti, che forniscono per così dire il carburante del processo individuativo e della conoscenza di sé, sono la presenza e partecipazione dello Spirito e la sua specifica determinazione che indicano la direzione del processo, indirizzato al rafforzamento degli aspetti più sottili e spirituali della personalità. L'obiettivo è quel pieno sviluppo della luce della coscienza indicato nelle rappresentazioni greche degli aurighi che conducono il carro alato verso il

- <sup>171</sup> C. G. Jung, *La donna in Europa*, 1927, in *Realtà dell'anima*, op. cit., p. 92.
- <sup>172</sup> G. Agamben, *Homo Sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, Einaudi, Torino 2005.
- <sup>173</sup> J. Hillman, *Intervista su amore, anima e psiche*, a cura di M. Boer, Laterza, Roma-Bari, 1983; Id., *Il codice dell'anima. Carattere, vocazione, destino*, Adelphi, Milano 2009.
- <sup>174</sup> W. Shakespeare, *Otello*, atto I, scena 3, v. 335.
- <sup>175</sup> H. Bergson, *L'evoluzione creatrice*, a cura di E. Paci, Utet, Milano 1971, p. 141.
- <sup>176</sup> R. Spaemann, *Essere persone*, Editrice La Scuola, Brescia 2012.
- <sup>177</sup> H. Arendt, *L'umanità in tempi bui*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2006, p. 56.
- <sup>178</sup> Platone, *Fedro*, 249e-250d.
- <sup>179</sup> J. Hillman, *Intervista su amore, anima e psiche*, a cura di M. Boer, op. cit., Id., *Il codice dell'anima. Carattere, vocazione, destino*, op. cit.
- <sup>180</sup> M. Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*, Einaudi, Torino 2008.
- <sup>181</sup> *Cahier Proust* 26, Bibliothèque Nationale, citato in M. Bardèche, *Marcel Proust romancier*, Le sept couleurs, Paris 1971, p. 267.
- <sup>182</sup> Così Proust le definisce in una lettera a René Blum.
- <sup>183</sup> M. Bardèche, *Marcel Proust romancier*, Le sept couleurs, Paris 1971.
- <sup>184</sup> C. G. Jung, *Il problema fondamentale della psicologia contemporanea*, in Id., *Realtà dell'anima*, Bollati Boringhieri, Torino 2015, p. 31.
- <sup>185</sup> Cfr. C. Risé, P. Ferliga, *Curare l'anima. Psicologia dell'educazione*, La Scuola, Brescia 2015.
- <sup>186</sup> D. Susanetti, *La via degli dei. Sapienza greca, misteri antichi e percorsi di iniziazione*, Carocci, Roma 2017.
- <sup>187</sup> C. Risé, *Parsifal. L'iniziazione dell'uomo all'amore*, La Scuola, Brescia 2015.
- <sup>188</sup> Compare anche nella ricerca sulle Beate Vergini Selvatiche: M. Paregger, C. Risé, *Donne selvatiche*, op. cit. Si veda il capitolo su Maria Vergine.
- <sup>189</sup> C. G. Jung, *Gli aspetti psicologici dell'archetipo della madre* (1938/1954), in Id., *Opere*, op. cit., vol. 9, pp. 105ss.
- <sup>190</sup> Nella *Terza Sura*, ai versi 36 e seguenti, con riferimenti specifici al suo concepimento senza macchia (come poi quello del Figlio), e al "cibo celeste" di cui si nutriva. Nella *Quarta Sura* è fortemente affermata la verginità di Maria e il concepimento del Figlio ad opera dello Spirito, temi poi ripresi nella *Sura XXI*

e XIII. Questi testi, diffusi e commentati per iniziativa e cura di Antonio Rosmini, presentano l'accoglimento dell'archetipo di Maria vergine e madre nell'Islam (A. Rosmini, *Maria nel Corano*, Morcelliana, Brescia 2013; si vedano anche: C. Guzzetti, *Bibbia e Corano. Confronto sinottico*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1995; Lafitte S., *Bibbia e Corano*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2017).

<sup>191</sup> Come le fuggevoli Salighe di cui si tratta nel libro di M. Paregger - C. Risé, *Donne selvatiche*, op. cit.

<sup>192</sup> Paolo di Tarso, *Lettera ai Filippesi* 2,6-11.

<sup>193</sup> Ch. A. Bernard, *Simbolismo mariano nella vita cristiana*, in: *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. de Fiores e S. Meo, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1986, p. 1173.

<sup>194</sup> J. C. Larchet, *Terapia delle malattie spirituali. Un'introduzione alla tradizione ascetica della Chiesa ortodossa*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003.

<sup>195</sup> Ambrogio, *Il prepotente e il povero. La vigna di Nabot*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013.

<sup>196</sup> J. Gabel, *La falsa coscienza*, Dedalo libri, Bari 1967.

<sup>197</sup> J. Gabel, *La rèification*, Allia ed., Paris 2010.

<sup>198</sup> Chiarissima sulla questione S. Weil, *La persona e il sacro*, Adelphi, Milano 2012, pp. 47-53.

<sup>199</sup> M. Paregger, C. Risé, *Donne selvatiche*, op. cit.

<sup>200</sup> H. Fink, *Wille und Welle*, in Id., *Die Saligen von Albions, Eisacktaler Sage. Bräuche und Ausdrücke*, Innsbruck 1957, nr. 164, p. 290.

<sup>201</sup> H. Fink, *Die Saligen von Albions*, op. cit., nr. 164.

<sup>202</sup> Sul denaro come "misura di valore", e la sua corrispondenza con la virtù teologale della fede, cfr. P. Hadjadj, *Risurrezione. Istruzioni per l'uso*, Ares, Milano 2016.

<sup>203</sup> R. Williams, *Risurrezione. Interpretare l'evangelo pasquale*, Qiqajon, Comunità di Bose, Magnago (Biella) 2004.

<sup>204</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Burning\\_Man](https://it.wikipedia.org/wiki/Burning_Man). Per il 2018: <https://burningman.org/countdown/>

<sup>205</sup> E. Juenger, *Il trattato del ribelle*, Adelphi, Milano 1990.

<sup>206</sup> G. Bataille, *Il limite dell'utile*, a cura di F. C. Papparo, Adelphi, Milano 2000.

<sup>207</sup> G. Bachelard, *Psicoanalisi del fuoco*, Dedalo, Bari 1973, pp. 217 e 219.



- [208](#) A. Mueller, *Kritische, ästhetische und philosophische Schriften*, Neuwied-Berlin 1967, vol. I.
- [209](#) M. Bardèche, *Marcel Proust romancier*, op. cit.
- [210](#) S. Marai, *Le braci*, Adelphi, Milano 1998.
- [211](#) R. Bly, *Soul is here for its own joy*, Harper & Collins Publishers, 1999.
- [212](#) G. Conte, *Mito e Anima*, in *Fare Anima*, n. 1, anno 1, secondo semestre 1998, Ed. Studio d'Autore, Milano.
- [213](#) F. Brentano, *La classificazione delle attività psichiche*, R. Carabba Editore, Lanciano 2009.
- [214](#) E. Cuomo, *Simbolica speculativa nella filosofia politica di Franz Baader*, Giannini, Napoli 1996, p. 136.
- [215](#) F. von Baader, *Sämtliche Werke*, vol. XIII, 16 B.de, hrsg. von Franz Hoffmann, 1963, Leipzig, Neudr. Aalen, p. 221; E. Cuomo, *Simbolica speculativa nella filosofia politica di Franz von Baader*, Giannini, Napoli 1996, p. 107.
- [216](#) Per tutto il pensiero di von Baader vedi: F. von Baader, *Filosofia erotica*, a cura di Lidia Procesi Xella, Rusconi, Milano 1982.
- [217](#) E. Cuomo, *Simbolica speculativa nella filosofia politica di Franz Baader*, op. cit.; Franz von Baader, *Filosofia erotica*, op. cit.
- [218](#) F. von Baader, *Dogmatica speculativa*, in Id., *Filosofia erotica*, op. cit.
- [219](#) G. Deleuze, *Relazione al convegno Psicanalisi e politica*, Feltrinelli, Milano 1973, pp. 7ss. Si vedano anche gli altri testi di Deleuze già citati in questo libro, alcuni dei quali con F. Guattari.
- [220](#) G. Macchia, *Tra Don Giovanni e Don Rodrigo*, Adelphi, Milano 1989.
- [221](#) A. Savinio, *La nostra anima*, Adelphi, Milano 1981.
- [222](#) G. Agrati, L. Magini (a cura di), *I romanzi della Tavola Rotonda*, Mondadori, Milano 2014.
- [223](#) W. von Eschenbach, *Parzival*, Tea, Milano 1981; C. Risé, *Parsifal*, La Scuola, Brescia 2016.
- [224](#) Come quella di Wolfram von Eschenbach, *Parzival*, op. cit.
- [225](#) J. R. Wilcock, *Parsifal. I racconti del "caos"*, Adelphi, Milano 1974.
- [226](#) Origene, *Omelia sul Cantico dei Cantici*, Città Nuova, Roma 1995.
- [227](#) C. G. Jung, *Lettera ad Aniela Jaffé*, in: Id., *Esperienza e mistero. 100 lettere*, Bollati Boringhieri, Torino 1982.
- [228](#) G. Deleuze, *Relazione in Psicanalisi e politica*, Atti del Convegno di studi tenuto a Milano 1'8-9 maggio 1973, a cura di A. Verdiglione, Feltrinelli, Milano.
- [229](#) C. G. Jung, *Esperienza e mistero. 100 lettere*, op. cit., p. 95.

<sup>230</sup> «La macchina dell'interpretazione può riassumersi così: qualunque cosa tu dica, ciò che dici vuol dire un'altra cosa. Non si potrebbero denunciare mai abbastanza i danni prodotti da tali macchine». G. Deleuze e F. Guattari, *L'Anti-Edipo. Capitalismo e schizofrenia*, Einaudi, Torino 2002.

<sup>231</sup> G. Deleuze e F. Guattari, *L'Anti-Edipo*, op. cit.

<sup>232</sup> S. Grof, *La tempestosa ricerca di se stessi*, Red Edizioni, Como 1995.

<sup>233</sup> E. Neumann, *La personalità nascente del bambino. Struttura e dinamiche*, Red Edizioni, Como 1991.

<sup>234</sup> C. G. Jung, *Lettre à Aniela Jaffé*, 16.09.1953, in Id., *Correspondence*, t. III, Albin Michel, Paris 1995.

<sup>235</sup> S. Weil, *La pesanteur et la grace*, Agora 1991, trad. it.: *L'Ombra e la grazia*, Bompiani, Milano 2002.

<sup>236</sup> Traduzione di Claudio Risé. W. Shakespeare, *La tempesta*, a cura di A. Lombardo (testo inglese a fronte), Epilogo, vv. 16-18, Feltrinelli, Milano 2014.

<sup>237</sup> P. Brook, *The quality of mercy*, trad. it.: *La qualità del perdono. Riflessioni sul teatro a partire da Shakespeare*, Dino Audino Editore, Roma 2015.

<sup>238</sup> W. Shakespeare, *Otello*, 1.3.209-210, testo inglese a fronte, trad. A. Serpieri, Marsilio, Venezia 2009.

<sup>239</sup> C. G. Jung, *Sogni, ricordi e riflessioni*, op. cit.

<sup>240</sup> C. G. Jung, *Mandalas*, in *Mandala Symbolism*, op. cit.

<sup>241</sup> *Apocalisse*, 22 e seguenti.

<sup>242</sup> Roger Schutz, *il monaco simbolo dell'ecumenismo*. Intervista con Walter Kasper, *L'Osservatore Romano*, 15 agosto 2008.

<sup>243</sup> E. Neumann, *La personalità nascente del bambino*, op. cit.

<sup>244</sup> Silvano, *Insegnamento*, versione italiana e prefazione a cura di Sabato Scala. <http://digilander.libero.it/sabato/documenti/insegnamentosilvano.htm>. E. Pagels, *I Vangeli gnostici*, a cura di L. Moraldi, Mondadori, Milano 1981, p. 194.

<sup>245</sup> E. Pagels, *I Vangeli gnostici*, op. cit., pp. 194-195.

<sup>246</sup> F. G. Lorca, *Ode al Santissimo Sacramento dell'Altare*, in Id., *Poesie*, Guanda, Bologna 1957, p. 99, vv. 61-63, 68-72, 76.

<sup>247</sup> J. Campbell, *The Hero's Journey*, Elements books, 1999.

<sup>248</sup> C. G. Jung, *Opere*, vol. 9/2: *Aion. Ricerche sul simbolismo del sé*, Bollati Boringhieri, Torino 1997.